

Cally Spooner

(Ascot, Regno Unito, 1983)

Con l'ausilio di testi, disegni, musiche e video che si contendono la scena insieme a pochi interpreti, Cally Spooner offre un contributo significativo al rinnovamento delle pratiche performative contemporanee. Artista visiva con alle spalle studi di filosofia, avida lettrice e a sua volta scrittrice, Spooner sfugge a qualsiasi tentativo di categorizzazione attraverso un lavoro che fa uso di linguaggi diversi e reciprocamente contaminati. Romanzi e saggi teorici le concedono spesso lo spunto iniziale, in un momento di ricerca intimo e solitario a cui fa seguito la rielaborazione degli stimoli per mezzo della parola scritta. Con l'aggiunta di note e riflessioni al testo originale, ripensamenti, dialoghi e ulteriori cancellazioni, l'artista crea qualcosa di completamente nuovo, polifonico e frammentato che costituisce lo script da cui originerà infine la performance. Le sue opere, di difficile definizione anche per l'assenza di una trama vera e propria, sono sottoposte a una costante evoluzione ogniqualvolta arriva l'occasione di riallestirle per un nuovo pubblico. *Rehearsal*, prova, è una parola che appare con insistenza nel vocabolario di Spooner, a dimostrazione del carattere mutevole che questi interventi assumono proprio quando sembrano essere pronti per andare in scena.

Quanto ai temi che l'artista britannica esplora con più frequenza, occupa un posto di rilievo l'interesse per il potenziamento del corpo umano reso possibile dall'applicazione della tecnologia e inteso nella doppia accezione di garanzia di crescita e di ipotesi distruttiva. Spooner analizza spesso l'entusiasmo contemporaneo per le statistiche, per il monitoraggio della persona e per l'ottimizzazione delle prestazioni del corpo: nell'opera *Self Tracking (The Five Stages of Grief)*, 2016 giunge addirittura a confrontare parametri di natura diversa come il suo ranking di artista visiva secondo la classifica di un sito specializzato, le fluttuazioni dei suoi ormoni tiroidei e il valore della sterlina dopo il referendum sulla Brexit. Nell'installazione sonora in collezione *Soundtrack for a Troubled Time*, 2017 si sente la voce di un performer che conta in spagnolo fino a dieci mentre viene ripetutamente interrotto dallo scroscio di una secchiata d'acqua lanciata su di lui; dal canale sinistro, in modo apparentemente slegato, proviene invece il suono riconoscibile e ritmato di una partita di golf. Un tropo, quello del linguaggio ostacolato e cancellato, che torna in diverse opere di Spooner e a cui fa eco l'intervento scritto *Notes on Humiliation*, risultato di un dialogo durato oltre un anno tra l'artista e la psichiatra Isabel Valli. La loro conversazione cerca di fare luce a livello medico e sociale sul modo in cui il corpo arriva a indebolirsi progressivamente quando è sottoposto a situazioni di forte tensione: agli estratti del dialogo, copiati su carta, si sovrappongono nell'opera sottili disegni rossi che raffigurano gli stessi organi umani coinvolti nella produzione del cortisolo, l'ormone dello stress.

RA